



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI  
*SIMPOSI ROSMINIANI*

Tredicesimo Corso dei "Simposi Rosminiani"  
*Nel mondo della coscienza. Verità, libertà, santità*  
Stresa, 29 agosto – 1 settembre 2012; Colle Rosmini

## *Intervento di Vittorio Sozzi* *Responsabile del Servizio Nazionale* *per il progetto culturale*

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall'Autore per gli Atti. NdR].



All'inizio del suo cammino, il Servizio nazionale per il progetto culturale, in seguito a una fase di riflessione, pubblicò nel 1998 un agile strumento di lavoro dal titolo *Tre proposte per la ricerca*, individuando tre aree tematiche ovvero «tre grandi questioni, che da sempre caratterizzano l'avventura della fede e il suo incontro con le culture, e, nel concreto, il dialogo del credente con il non credente: la questione della libertà, la questione sull'identità e la questione della verità. Esse sono affrontate secondo tre piste di ricerca, così formulate:

- libertà personale e sociale in campo etico;
- identità nazionale, identità locali, identità cristiana;
- interpretazione del reale: scienze e altri saperi.

Perché una riflessione sulla libertà? Perché oggi la libertà è fortemente in discussione, in particolare nel campo etico: ritorna la domanda sul limite, sul relativismo, sul potere, sulla relazione. Nella moderna società pluralistica convivono molte visioni dell'uomo e della società, di fronte alle quali nell'opinione prevalente lo Stato dovrebbe rimanere neutrale, dato che ogni opinione sarebbe valida solo per chi la abbraccia. Di fronte a questo relativismo e neutralismo, che costituisce una minaccia per l'autentica democrazia<sup>1</sup>, occorre porsi invece il problema di che cosa significhi la libertà

---

1. Cfr. *Centesimus annus*, 46; *Veritatis splendor*, 101.

come fondamento dell'agire e della possibilità stessa di opzioni differenti.

È evidente la connessione tra simili considerazioni e la questione sull'identità nazionale, locale e cristiana, in un contesto in cui le identità collettive tendono a perdere la loro tradizionale forza. Questo concetto, da un punto di vista cristiano presuppone proprio l'instaurarsi di un rapporto tra Dio e l'uomo: un rapporto che è reso possibile solo dall'apertura reciproca, e offre la condizione di possibilità per istituire una relazione autentica. E dunque anche per affrontare le molteplici questioni, relative tanto all'identità cristiana, ma anche all'identità nazionale, a quella locale, in un orizzonte che tende sempre più a dilatarsi, ma anche ad appiattirsi.

Molti sono i legami che connettono questi due temi con il terzo, sull'interpretazione del reale. Le antiche, radicali questioni filosofiche intorno alla verità e alla realtà, di fronte agli sviluppi scientifici e tecnologici reclamano una considerazione nuova. Si è oggi chiamati a ripensare l'azione evangelizzatrice e lo stesso vissuto credente delle comunità cristiane con una maggiore consapevolezza critica del rapporto tra fede e cultura scientifica. L'intreccio esistenziale di fede e cultura, anche scientifica, va tematizzato per promuovere una positiva e feconda interazione, che consenta alla fede cattolica di essere se stessa e di servire l'uomo in ogni sua manifestazione culturale, contribuendo alla costruzione di una società pacificata e giusta.

L'ampiezza di questi percorsi vuole contribuire a realizzare quella "trasversalità" che è la caratteristica costitutiva del progetto culturale. Il fine di questa trasversalità, a livello della ricerca, è il recupero di una tensione verso l'unità del sapere, che per essere efficace deve legarsi alla domanda fondamentale di "senso" dell'uomo<sup>2</sup>. La capacità di immaginare un futuro per l'uomo passa attraverso una duplice armonizzazione dei saperi, che ne recuperi le linee di continuità con la tradizione da una parte e dall'altra ne rafforzi la possibilità di convivere e combinarsi per una cultura dell'uomo»<sup>3</sup>.

Ho voluto riproporre questa sintetica presentazione dei contenuti dello strumento elaborato quasi quindici anni fa perché ritengo che meglio di altre mie parole possa comunicare il senso di una riflessione che ha caratterizzato il cammino del progetto culturale e che è oggetto di questo XIII Corso dei Simposi Rosminiani dedicato all'indagine del pensiero del Beato sulla "coscienza".

Per la verità uno dei tre termini, "santità", nella riflessione del progetto culturale era declinata come "identità", ma analizzando le numerose pubblicazioni frutto degli studi di questi anni, si riscontra quanto sia naturale per il cattolico pensare la ricerca dell'identità personale come un percorso di santità e anche quando sono in gioco i valori di riferimento per una collettività, la comunità cristiana e il singolo credente si ispirano, nella costruzione del bene comune, a un disegno segnato dall'amore di Dio e da esso trasformato.

In una prospettiva educativa, che ha sempre caratterizzato l'azione ecclesiale e che è oggetto di particolare attenzione da parte della Chiesa in Italia in questo decennio, la formazione di una retta coscienza, improntata quindi alla santità, è davvero la strada attraverso la quale aiutare le persone a crescere nella verità e nella libertà.

Il Santo Padre Benedetto XVI, rivolgendosi all'Assemblea dei Vescovi italiani il 27 maggio 2010, affermava che in un «concerto – per così dire – tra creazione decifrata nella Rivelazione, concretizzata nella storia culturale che sempre va avanti e nella quale noi ritroviamo sempre più il linguaggio

---

2. Cfr. *Fides et ratio*, 85.

3. Servizio nazionale per il progetto culturale, *Tre proposte per la ricerca*, Roma 1998.

gio di Dio, si aprono anche le indicazioni per un'educazione che non è imposizione, ma realmente apertura dell' "io" al "tu", al "noi" e al "Tu" di Dio».

Non è difficile rintracciare in questo denso passaggio del Santo Padre i termini della riflessione che questo corso si accinge ad iniziare, alla scuola di quel grande uomo di Chiesa e uomo di cultura che è stato Rosmini, che aiuta noi credenti del ventunesimo secolo a orientarci nella complessa temperie culturale segnata dall'incontro di persone e idee molto diverse.

Augurando a tutti buon lavoro, ringrazio in particolare il Direttore del Centro internazionale di studi rosminiani, il Professore Padre Umberto Muratore, che da qualche anno coinvolge il Servizio nazionale in questo cammino di ricerca, che ha arricchito la riflessione culturale sostenuta dalla Chiesa che è in Italia.